

Il Lazio dà i numeri

Nella capitale quarantacinquemila persone non sanno leggere e scrivere
Cresce la produzione tecnologica, peggiora la qualità dell'aria

Regione allo specchio
in uno studio dell'Irises

Più inquinati e analfabeti

■ Regione, chi sei? Quanti abitanti, quante scuole, quanti e quali ospedali? Di più a Frosinone o nel Reatino? Quante case vuote ci sono a Roma, di quali trasporti pubblici disponiamo nell'intera regione? Oltre alle migliaia di persone che forse si stanno chiedendo, proprio nell'imminenza della consultazione elettorale, di che pasta è fatto il nostro territorio, se l'è chiesto anche l'Irises, l'Istituto ricerche studi economici e sociali, che sull'argomento ha pubblicato un dossier. Un volume fitto fitto di numeri e tabelle, con 400 tavole statistiche selezionate utilizzando fonti sia nazionali che regionali disponibili alla fine dell'89, presentato ieri in una conferenza stampa. Dati, una gran mole di numeri, che riguardano l'attualità della e nella regione Lazio sotto diversi aspetti: la popolazione, il territorio, l'economia e il lavoro, la sanità, l'istruzione, la cultura, la sicurezza sociale, l'amministrazione pubblica, la partecipazione sociale. Insomma, una fotografia capillare e nello stesso tempo sommaria di tutto quello che si desidera conoscere sul Lazio.

Il cr terio ordinatore di fondo è quello della suddivisione territoriale. Dunque, le cinque province, o eventualmente, diverse ripartizioni amministrative, con un'attenzione particolare all'area metropolitana di Roma che da sola rappresenta circa i quattro quinti dell'intera popolazione del Lazio. Purtroppo, ma è forse l'unico aspetto dolente, gli anni di raffronto tra le diverse tabelle non sono recenti e il riferimento si fa spesso con l'81, l'anno cioè dell'ultimo censimento ge-

Il Lazio, tutto in una volta. Più bambini nati negli ultimi tre anni (48.400 nell'86, 48.600 nell'87, 50.950 nell'88), incremento della produzione tecnologica (V regione d'Italia, dopo la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto), peggiora qualità dell'aria (20% di sostanze

inquinanti dall'80 all'86) più morti (42.824 nell'87, 44.037 nell'88 contro i 35.000 del '68). Chi pensava che a Roma ci sono ancora 45mila persone che non sanno né leggere né scrivere? Dati, cifre, statistiche che ora l'Irises, l'Istituto ricerche studi economici e sociali, ha raccolto in un volume.

sapere anche quanti spettatori e quali incassi si sono registrati nelle partite di Roma e Lazio, campionato 88-89. In 353mila si sono visti tutte le partite (più 11mila abbonati) per un incasso totale nell'intera stagione di 14 miliardi 526 milioni di lire. Si vuole sapere quanti sono i fumatori dell'intera regione? Nell'86, nel Lazio hanno comprato sigarette e sigari 109.330 persone (erano 107.126 l'anno prima) spendendo ognuno ben 172mila lire l'anno. La città più «fumogena» è Latina, con il 4,7% di consumi medi (Roma il 2, Rieti l'1,5, Frosinone l'1,3, Viterbo l'1%).

«Mancano le infrastrutture - ha ricordato il presidente uscente del Consiglio regionale Landi presente alla conferenza stampa - in una regione così altamente produttiva come questa, al secondo posto fra le regioni italiane per prodotto interno lordo, al quinto per sviluppo tecnologico, dietro a Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, insistendo immanicabilmente sulle arterie da costruire, sulle bretelle da cementificare. Il Lazio ha dimostrato un grande dinamismo, ma di scarsa qualità - ha invece detto Angelo Marroni, vicepresidente uscente e candidato nelle liste del Pci per il Consiglio regionale -. Le pressioni economiche non hanno lasciato il passo alle grosse questioni sociali e istituzionali, spesso calpestate». Il volume dell'Irises - ha commentato Giovanni Guerisoli, segretario generale della Cisl - mette in evidenza l'emergenza delle questioni sociali, dei servizi, quelli proprio riferiti alle persone, che in questo territorio non ci sono».

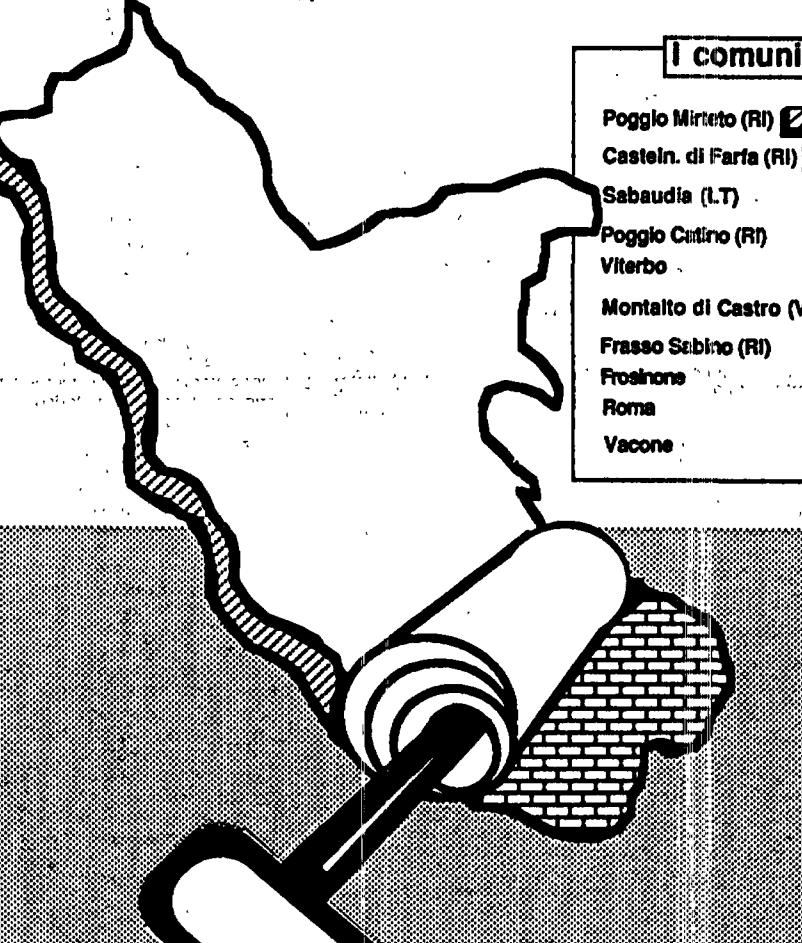
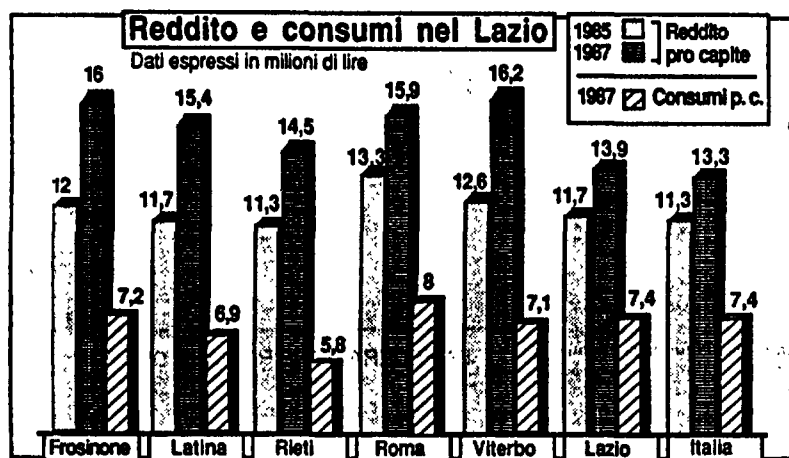
ADRIANA TERZO

nerale. Ogni prospetto, comunque, permette di distinguere l'anno di pubblicazione della fonte e l'anno a cui si riferiscono i dati contenuti nella scheda.

Può apparire curioso, ma avendo tanti numeri di cui poter disporre, quello che viene quasi più naturale è di andare a spulciare le cifre più strane. E allora, nella sarabanda di dati, fra le principali suddivisioni amministrative del Lazio, si legge che su tutto il territorio ci sono ben 1421 parrocchie, 8 tribunali, 16 bacini per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, 72 settori telefonici, oltre naturalmente alle 5 Province, ai 375 Comuni, alle 51 Usl, ai 59 distretti scolastici. In tema di popolazione e territorio (dati dell'88), 5 milioni e 140 mila abitanti (il 4,9% dei cittadini italiani) su 17.200 chilometri quadrati (il 5,7% dell'Italia), abbiamo: 50.950 nascite, 42mila 800 morti (per malattia, soprattutto per disturbi circolatori dell'encefalo, 5.079 decessi nell'87), 21.500 matrimoni civili

(con conseguenti 4.480 separazioni), 14 milioni di lire il reddito medio disponibile per ogni persona (a Roma diventa di 16 milioni, la media italiana è di 13,3) che corrisponde, tra l'altro, a quanto i laziali realmente dichiarano nella denuncia delle tasse.

Quanto si legge nel Lazio tra quotidiani e settimanali? Va detto subito che su tutto il territorio ci sono quasi 100mila analfabeti (45mila solo a Roma), mentre i laureati sono 210.750 (censimento dell'81). Detto questo, 101 (per ogni 1000 abitanti sono i giornali che ogni giorno vengono acquistati in questa regione (nella capitale il numero sale a 162) 20 in più rispetto alla media nazionale, 242 i settimanali (a Roma 360). 12 in più che nel resto d'Italia, 289 sale cinematografiche (il 7% del totale, 4.143 cinema sparsi per lo stivale), con 11 milioni e 600mila biglietti venduti, il 10% della media italiana. Rimanendo sui dati «sfiziosi», possiamo



REDDITO, LAVORO, CONSUMI

Più ricchi e con il pallino delle scommesse

■ Seicentomila lire all'anno in più a testa. A tanto ammonta la differenza tra il reddito medio degli abitanti del Lazio e la media nazionale. Sulla carta i cittadini laziali nell'87 hanno guadagnato 13 milioni e novecentomila lire procapite: 2 milioni e duecentomila lire in più rispetto all'85 (nel resto d'Italia la crescita è stata mediamente di due milioni a testa). I più ricchi sono i romani (14,4 milioni contro gli 11,6 dei frusinati). Le altre province oscillano tra i 12,6 milioni di Latina, 11,3 di Viterbo e i 13,5 di Rieti.

Più ricchi e più laboriosi. Dall'81 all'88, il numero dei disoccupati è sceso da 339.000 a 233.000. Gli occupati sono passati invece da 1.614.000 a 1.912.000. È aumentata anche la presenza femminile (da 503.000 a 623.000 unità), anche se le donne sono solo il 23,4 per cento del totale degli occupati (si va dal 24,2 a Roma al 18,8 di Viterbo).

Gli stranieri occupati erano invece, nel marzo '88, 9258, di cui ben 5910 impiegati come collaboratori domestici. Hanno mansioni direttive solo 73 lavoratori provenienti da altri paesi, ma di questi 49 provengono dall'Europa o dall'America. Tra gli immigrati occupati la quota più consistente è rappresentata dagli asiatici (5450), seguiti dagli africani (2299), che sono invece di gran lunga i più numerosi tra gli stranieri in cerca di occupazione (4729 su 10.521).

Un po' più ricchi, ma non per questo soddisfatti. Nell'87 sono state accumulate 614.000

SANITÀ, DROGA, INFORTUNI

Morti per eroina in aumento

■ Non tutti i posti sono buoni per venire al mondo. Viterbo è di gran lunga la città dove l'impresa sembra più facile, almeno stando alle cifre: 3,9 nati morti ogni 1000 neonati, contro i 6,1 di Frosinone, i 6 di Rieti, i 5,7 di Roma e i 4,3 di Latina. Un rapporto confermato anche per la mortalità dei piccoli a meno di una settimana e entro un anno dalla nascita. Qui il 7,5 per mille di Viterbo si scontra con l'11 per mille di Latina.

Differenze sensibili tra provincia e provincia si registrano anche per il rapporto tra numero di aborti e gravidanze. A Rieti il ricorso all'intervento volontario della gravidanza è meno frequente che altrove: nell'88 ogni 100 gravidanze, ci sono stati 15,8 aborti, contro i 34 di Roma e provincia. La forbice tra la capitale e il centro reatino, già marcata negli anni passati, tende ad allargarsi, coinvolgendo anche Viterbo, dove il rapporto era di 24,6 su cento nell'87 ed è sceso a 16,8 nell'88.

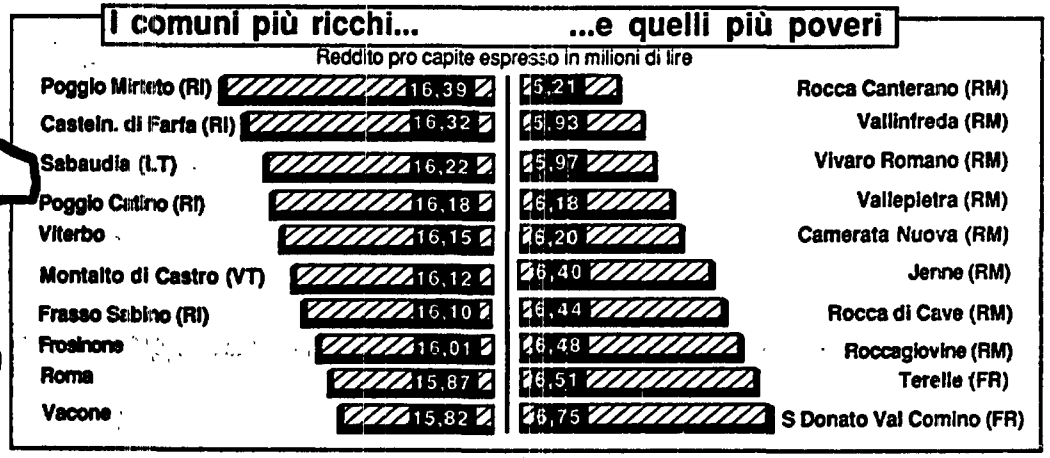
Cala complessivamente il numero dei nati (oltre 5000 in meno in tutta la Regione tra l'81 e l'85) e aumenta la sorveglianza per prevenire le malformazioni congenite. Con successo, sembra: i bambini nati malformati erano il

CINEMA, TEATRO E QUOTIDIANI

Occhio ai quiz e alla pellicola

■ Indecisi tra l'enigmistica e l'archeologia. Passioni contrastanti? Le cifre parlano chiaro: il settimanale più venduto nel Lazio, rispetto al totale nazionale, è *Domenica quiz*, che si assicura tra le cinque province il 14,93% delle vendite sull'intero territorio italiano. Tra i mensili, bimestrali e trimestrali, è invece *Archeo* ad aggiudicarsi la fetta più sostanziosa nel Lazio: la rivista vende il 21,84% delle copie.

Restando sul terreno delle percentuali confrontate con il totale nazionale, tra i settimanali e quotidiani, conquistano larghe fette di lettrici la rivista per adolescenti *Cioè* (12,67%) e *L'Espresso* (12,62%). In cifre assolute, però, le preferenze vanno a *Tu Sorrisi e Canzoni* (oltre 2.450.000 copie vendute nell'87), *Famiglia cristiana* e *Gente*. Un ordine rigorosamente rispettato a Rieti e Viterbo, ma non a Roma, che al settimanale cattolico preferisce il più petto-golo *Oggi*. Tra i quotidiani, i più letti sono *Il Messaggero*, *Il Corriere dello Sport* e *la Repubblica*, mentre *L'Inchiesta* è il fanalino di coda: 121 copie vendute giornalmente nell'87 e



ABITANTI, IMMIGRATI, CASE

Roma bambina Rieti la più vecchia

■ Un identikit che farebbe gola al più esperto degli investigatori. Che caratteristiche hanno il territorio e la popolazione del Lazio visti da vicino? Innanzitutto, la gente, quella che ci abita, quella che se ne va all'estero, quella che invece, potrebbe nascere di qui al 2000. Fra le cinque province si distribuiscono oltre 5 milioni di persone (a Roma sono quasi 3 milioni 700mila) su un territorio di 17mila chilometri quadrati, il 5,7% dell'Italia (501.280mila chilometri di superficie). Il primato della città più giovane spetta proprio alla capitale, con il 6,81% dei bambini tra 0 e 5 anni, mentre la più vecchia (dati dal censimento 81) risulta Rieti: il 17,15% dei suoi residenti sono anziani dai 65 anni in su. Quanti bambini nascono di media ogni anno nel Lazio? Nell'88 ne sono nati 50.957, nell'87 48.647, nell'86 48.424, insomma, una regione in ripresa (il totale dei bimbi tra 0 e 5 anni, per l'86, è 313.980). «Strani questi dati, che vedono le nascite in crescita, soprattutto se confrontati con le previsioni della popolazione residente nel Lazio. Su un'ipotesi di fecondità costante, nel 1998 avremo (su una fascia da 0 a 14 anni) 713.230 giovani, nel 2008 678.700, nel 2018 quest'ultimo numero scenderebbe ulteriormente fino ad arrivare a 525.880 ragazzi. Negli stessi anni, di converso, la popolazione «anziana», nell'87, nell'intero territorio laziale, sono arrivati 11.500 immigrati (9.070 nella sola capitale), mentre dall'Italia sono

«dipartite» 2.900 persone. Tra l'86 e l'88, gli stranieri con un regolare permesso di soggiorno presenti nel Lazio sono stati 197.261, con un incremento, rispetto all'anno prima, dell'11,2% (il più alto a Viterbo il 23%, il più basso a Frosinone il 3,2% a Roma il 10,9%). Un incremento che, con le nuove legislazioni in corso di stesura, tenderà inevitabilmente a diminuire. Le famiglie residenti, in tutto, sono 1 milione 630mila (censimento 81) dislocate su 861.670 case di proprietà e 597.115 abitazioni in affitto. A Roma, gli alloggi non occupati, cioè completamente vuoti, sono 249.105, nel Lazio quasi 400mila. Quante procedure di sfratti si sono registrate nell'88? 14.135, di cui 2193 eseguiti (1946 solo a Roma).

Un momento di respiro. Cosa si evince da questo mare di dati? Molto, se si prendono così, come cifre assolute. Poco, se l'esperienza è quella di raffrontarli agli anni precedenti, al resto d'Italia, all'Europa, etc. Tant'è, così come sono forniti, questi numeri offrono comunque uno spaccato delle pieghe (e delle piaghe?) di questa regione. Ma non sono finiti. 411 autostrade, 2.509 strade statali, 6.873 provinciali, 9.037 comunali extraurbani, per un totale di 18.830 «maniti» stradali. Quante auto ci passano in tutti questi percorsi? Ben 2 milioni 715mila veicoli (86-87). In attesa di un piano generale dei trasporti, intanto sarà utile sapere che, solo per andare a lavorare, il trasporto pubblico urbano è usato da quasi mezzo milione di persone (censimento 81).